

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non ci sta a passare per un socio del boss Vincenzo Di Lauro, uno che ha offerto il proprio spessoro mediatico per coprire interessi della camorra. Anzi. Si difende e rilancia, Tony Colombo, neomelodico di successo nel corso del faccia a faccia con il giudice che lo ha fatto arrestare. Carcere di Secondigliano, dura circa un'ora l'interrogatorio di garanzia del cantante, finito in cella per concorso esterno in associazione camorristica, come presunta testa di ponte degli affari sporchi del capoclan. Contro Colombo ci sono le accuse di alcuni collaboratori di giustizia, che raccontano la sua genesi di artista all'ombra della camorra di Scampia e Secondigliano, ma anche alcune intercettazioni con Vincenzo Di Lauro, all'indomani della scarcerazione di quest'ultimo nel 2015. Conversazioni che ruotano, secondo l'accusa, attorno a una serie di affari

LE RIVELAZIONI DEI PENTITI «DEVE TUTTO AL BOSS UCCISO A TERRACINA ECCO I RETROSCENA»

Brand e affari di camorra il neomelodico si difende «Ho fatto l'imprenditore»

► Tony Colombo ha negato ogni accusa «Di Lauro? Mi ha dato solo 3500 euro» ► Solidarietà via social per il cantante in migliaia tifano per lui e la moglie

presumibilmente in comune: la realizzazione di un deposito dove fabbricare sigarette di contrabbando (poi sequestrato dalla Finanza), la commercializzazione del marchio di abbigliamento Corleone e della bevanda energetica 9millimetri, ma anche presunti contatti per l'affitto di supermarket nei locali commerciali riconducibili alla moglie del cantante, Tina Rispoli. Accuse respinte da parte di Colombo. Assistito dal penalista Carmine Foreste, Tony Colombo si è definito imprenditore lontano dalla camorra, che ha sempre agito alla luce del so-

le: niente rapporti occulti con boss o prestanome - ha spiegato - ma attività legali finalizzate a differenziare i propri investimenti. E le telefonate intercettate? E i dialoghi con Vincenzo Di Lauro? Niente affari in comune, nei dialoghi in cui il cantante chiede la restituzione di soldi - spiega - si fa riferimento a un assegno di 3500 euro, in relazione alla stampa su capi di abbiglia-

mento. Nulla di più, avrebbe chiarito il boss.

LE VERIFICHE

Inchieste condotte dai pm Maurizio De Marco e Lucio Giugliano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Rosa Volpe, sono 27 gli arresti. Decisive le indagini condotte dai carabinieri del Ros del colonnello Andrea Manti e del comando provinciale di Napoli sotto la guida del generale Enrico Scandone, pentiti e intercettazioni al vaglio, in uno scenario che vede in cella anche Tina Rispoli, moglie del boss ucciso nel 2012 a Terra-

cina, lo stesso Vincenzo Di Lauro (difeso dal penalista napoletano Antonio Abet), l'ex autista giudiziario Gennaro Rizzo (difeso dal penalista napoletano Giuseppe De Gregorio) e altri presunti esponenti della camorra di Secondigliano (difesi, tra gli altri dall'avvocato Carlo Ercolino). Ma torniamo alle accuse agli atti. Sono diversi i pentiti

che riconducono la genesi della carriera di Tony Colombo ai prestiti di Gaetano Marino, ma anche di altri boss della camorra napoletana. Spiega il pentito Gianluca Giugliano: «Colombo chiese 80mila euro a Gaetano Marino, si fece prestare di soldi per fare un disco nel 2010. Non c'era festa, battesimo, comunione o matrimonio in cui Tony Colombo non fosse presente a cantare». Stando ai conti del Ros, il debito contratto con il clan salì a 500mila euro. Nel 2012 la morte di Marino, la svolta sentimentale che lega Colombo alla vedova del boss, fino al matrimonio tra Tony e Tina che diventa materia da indagine ma anche da talk televisivo. Restiamo ai collaboratori di giustizia. Ad accusare Colombo, anche il pentito Gennaro Carra, ex boss di rione Traiano, che tratteggia in questo modo il cantante neomelodico: «Ho partecipato al matrimonio tra Tony Colombo e Tina Rispoli, un'occasione che non fu funzionale a consolidare alleanze criminali. Era una festa, all'esterno della quale era presente anche Salvatore Di Lauro (uno dei dieci figli di Paolo Di Lauro, ndr). Ho conosciuto Tony dal 2006, in occasione della comunione del figlio di Raffaele Ostinato. Era un bravo cantante, gli ho prestato 50mila euro per incidere un disco, uscito molto dopo, poi i soldi me li ha restituiti. Eravamo amici aveva il mio nome sulla scheda». Sono diversi gli episodi che vengono raccontati, come il presunto pestaggio subito da Colombo per mano dei fratelli di Tina Rispoli, all'indomani della morte di Marino. Chiara la ricostruzione del pentito Tamburrino, che fa riferimento ai dissapori nati all'interno della famiglia Rispoli, gestori della piazza di spaccio della Vela P. E non sono mancati momenti traumatici, come gli spari contro le vetrine della casa discografica di Colombo, da parte di rivali dei Rispoli che avevano individuato nel cantante un uomo vicino alla famiglia della ex vedova nera. Questa mattina tocca a Tina Rispoli provare a dimostrare la propria estraneità alle accuse, nel corso dell'interrogatorio di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale dei minori si è insediata la presidente



LA PRESIDENTE Paola Brunese

Nessuna sospensione cautelare urgente della deliberazione con la quale il Csm a fine luglio scorso aveva conferito l'Ufficio direttivo di Presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli alla dottoressa Paola Brunese. L'ha deciso con decreto monocratico il Tar del Lazio, il cui presidente ha fissato il prossimo 8 novembre la camera di consiglio per la valutazione collegiale del ricorso proposto dall'ex presidente facente funzione Giancarlo Posteraro. Secondo quanto si è appreso, Posteraro con la sua impugnativa ha indicato quelle che a suo avviso sono una serie di lacune nella delibera del Csm; prima fra tutte il giudizio di comparazione effettuato con riferimento ai due profili individuati per l'affidamento dell'incarico. Il Tar, nel respingere la richiesta di sospensione cautelare urgente della nomina, ha oggi considerato che «nella specie, non sussistono le condizioni per disporre l'accoglimento dell'istanza anzidetta nelle more della celebrazione della camera di consiglio», fissata il prossimo 8 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda si svolge tutta nei paesi del Vesuviano, tra Trecase e Torre del Greco, un rimpallo di responsabilità probabilmente alla base delle versioni discordanti. Gli inquirenti non escludono che gli altri operai abbiano provato a

DA SECONDIGLIANO A FUORIGROTTA ECCO I PRESTITI ELARGITI DAI CLAN «FACEVA COMUNIONI, NOZZE E BATTESIMI»

sviare le indagini. Inoltre, c'è da comprendere perché inizialmente fosse stato indicato un altro luogo - cioè un cantiere edile di Torre del Greco - dove si erano verificati i fatti, mentre probabilmente la morte di Luigi Avitabile è avvenuta a Trecase. Due versioni contrastanti che saranno valutate già nel corso delle prossime ore. Quando i parenti del 45enne sono arrivati in ospedale ci sono stati momenti di tensione. Chiedevano di vedere l'uomo che si trovava all'interno del reparto e poi sono rimasti fino al tardo pomeriggio all'esterno dell'ospedale lasciando poi il nosocomio.

Le indagini nelle prossime ore faranno luce anzitutto su dove sia morto l'operaio e se davvero sia stato un malore a causarne il decesso. Luigi era noto in città anche perché fratello di Michele Avitabile, consigliere comunale a Torre Annunziata nell'assise poi sciolta per infiltrazioni camorristiche. Un uomo giovane sottratto all'affetto dei suoi cari improvvisamente, uscito per lavorare e mai più rientrato.

(ha collaborato Dario Sautto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operaio si sente male sul cantiere arriva morto in ospedale: si indaga

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Quando i colleghi lo hanno portato in ospedale, era già in arresto cardiaco. Luigi Avitabile operaio edile 45enne di Torre Annunziata, è morto ieri pomeriggio probabilmente mentre era al lavoro all'interno di un cantiere. Il condizionale in questa vicenda è d'obbligo perché sono molti gli aspetti ancora da chiarire su cui stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Castellammare, Torre del Greco e della stazione di Trecase. La Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragiasso, aggiunto Giovanni Ciletti, sostituto Marianna Ricci) ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti.

I fatti attualmente noti sono pochi. Alle 15 di ieri Luigi Avitabile viene trasportato in auto da altri



LA VITTIMA Luigi Avitabile

IL LAVORATORE AVEVA 45 ANNI, DISCORDANTI LE TESTIMONIANZE DEI COLLEGHI CHE HANNO PRESTATO I SOCCORSI

operai presso il pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare. Il suo cuore è già in arresto e dopo aver tentato il tutto per tutto i medici del reparto di pronto intervento, trasportando anche l'uomo in rianimazione, ne dichiarano il decesso. Parlando con i colleghi i medici capiscono che Avitabile sia morto sul lavoro forse a causa di un malore. I primi racconti però sono confusi, le versioni dei presenti sono discordanti soprattutto su dove sia avvenuto il presunto malore e anche quando arrivano i carabinieri della Compagnia di Castellammare agli ordini del Comandante Giuseppe De Lisa, la versione non cambia.

L'AUTOPSIA

I cantieri su cui lavoravano gli operai erano due: uno all'interno di un ristorante a Trecase e poi un altro a Torre del Greco. I colleghi non riescono a spiegare con chiarezza come e dove si sia sentito

male Avitabile, tanto che la Procura dispone poco dopo il sequestro di entrambi i cantieri. La salma del 45enne è rimasta nell'obitorio di Castellammare a disposizione dell'autorità giudiziaria. La Procura disporrà nelle prossime ore l'autopsia necessaria per capire se vi siano state cadute, ferimenti o incidenti che abbiano causato la morte del 45enne.

Secondo i primi racconti fatti ai medici del presidio ospedaliero Avitabile lamentava un dolore al petto sin dalla mattina, poi sempre secondo il primo racconto dei colleghi si sarebbe accasciato al suolo poco prima delle 15 di ieri e sarebbe stato trasportato d'urgenza in auto presso il San Leonardo. Nessuna ferita esterna evidente c'era sul corpo dell'operaio se non un taglio sulla testa che potrebbe essersi procurato cadendo. Aspetti già al vaglio degli inquirenti che però hanno ricevuto poi notizie discordanti dai colleghi tanto da decidere per il sequestro dei due cantieri.